

creare ai Serbi una situazione tollerabile sotto l'alta sovranità della Porta, ma essi rimasero lettera morta perchè nessuna potenza europea poteva allora costringere la Turchia ad osservarli: l'Austria smembrata, quasi disarmata, non era in grado di richiamarla; la Russia, minacciata da Napoleone nel cuor stesso del suo impero, doveva pensare alla propria difesa; la Francia spingeva la Porta a reprimere l'insurrezione serba e minacciare all'occorrenza l'Austria se avesse tentato di prendere parte alla lotta in favore della Russia. La Serbia era perciò abbandonata a se stessa e non le rimaneva che od una guerra ad oltranza o sottomettersi incondizionatamente al Sultano.

Quale diversità di condizioni per essa fra il 1811 ed il 1812! La Turchia, libera di disporre di tutte le sue forze, rompe le trattative coi Serbi, che domandavano solo l'applicazione delle clausole del trattato di Bucharest, e pretese da loro la consegna di tutte le fortezze e delle armi per affidarsi solo alla generosità del Sultano. A tali umilianti proposte la Serbia rispose con un grido di guerra: aveva imparato nei passati anni a combattere e vincere, ed ora, quantunque sola, preferì una guerra di sterminio piuttosto che piegarsi al giogo passato. Ma in tanto pericolo non seppero essere concordi, e le gelosie fra i capi non permisero che si adottasse un piano di difesa energico, riunendo tutte le forze in un sol punto per opporsi compatti ai diversi corpi del nemico: le forze serbe vennero invece divise per far